

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1956

(48<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 450.000.000 per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate, ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del Trattato C.E.C.A. » (1648) (Approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 613, 615
BUSONI . . . . .	614
MONTAGNANI . . . . .	614
SULLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	615
TARTUFOLI . . . . .	614

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Bellora, Braitenberg, Bussi, Busoni, Carmagnola, Ger-

vasi, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Sartori e Turani.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Buglione, Roveda, Trigona della Floresta e Zucca, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Terragni, Bolognesi, Barbaro e Imperiale.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Sullo.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 450 milioni per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate, ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del Trattato C.E.C.A. » (1648) (Approvato dalla Camera de deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 450.000.000 per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate, ai propri dipendenti licenziati, in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del Trattato C.E.C.A. » (1648), già approvato dalla Camera dei deputati.

Su questo disegno di legge non era stato designato il relatore. Se non si fanno osservazioni, ne assumo le funzioni svolgendo una breve relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il presente disegno di legge non può, a mio

parere, dare origine a dissensi, trattandosi di fornire i mezzi indispensabili al pagamento di indennità dovute ai dipendenti licenziati in quel bacino carbonifero del Sulcis, che è stato oggetto di una visita collettiva della nostra Commissione, il cui ricordo certamente è ancora vivo nella nostra mente.

Trattasi di corrispondere una erogazione ulteriore alle indennità normali, erogazione giustificata e legittimata da sentimenti di umana solidarietà.

Il paragrafo 23 della Convenzione, ammessa al Trattato della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, prevede l'intervento dell'Alta Autorità a favore della mano d'opera licenziata, onde facilitarne l'assorbimento in altre forme di produzione e di lavoro.

Risulta che la Carbosarda, riducendo la propria mano d'opera per la limitazione di attività subita, ha licenziato circa duemila operai, a cui è destinata una indennità individuale di lire 450.000.

La metà della prestazione è attesa dalla C.E.C.A., che in massima ha dichiarato di sottoporsi alla medesima, purchè identico contributo venga fornito dal Governo italiano. Tale contributo deve precedere quello della C.E.C.A.

Nel fatto si sa che la Carbosarda ha già provveduto al pagamento delle suindicate indennità.

La erogazione dello Stato si concreta in un massimo di 450 milioni la cui precisazione e distribuzione interna è deferita a provvedimenti concertati fra i Ministri dell'industria e della previdenza sociale, come recita l'articolo 1.

All'onere finanziario provvede l'articolo 2 dello stanziamento iscritto al capitolo 532 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1955-56.

L'articolo 2, inoltre, autorizza il Ministro del tesoro ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio.

Chiedo, pertanto, agli onorevoli colleghi l'approvazione di un provvedimento, che ci viene segnalato come urgente e che certamente è tale, nelle circostanze suesposte.

TARTUFOLI. Credo di interpretare il pensiero della mia parte e dei colleghi, che parteciparono a quel sopralluogo così pieno di emo-

zioni e di constatazioni in Sardegna, rilevando come non si possano avere perplessità di fronte ad un problema così posto e di questa particolare natura.

Noi abbiamo constatato in luogo la situazione di fatto; abbiamo conosciuto la sofferenza di quella gente, che fu colà portata in un determinato momento di politica autarchica a creare nuove situazioni di vita e nuove famiglie. Essere resistenti, o giungere in ritardo in una materia come questa significherebbe non avere la sensazione del problema sotto il profilo sociale ed umano.

MONTAGNANI. Noi, onorevole Presidente, non possiamo che approvare il presente provvedimento, che dà un certo sollievo alle maestranze licenziate dalle miniere di carbone. Però non vogliamo lasciare passare sotto silenzio un avvenimento di enorme gravità, connesso al disegno di legge, che ci riempie di rammarico. Ci duole che un centro economico così importante come quello di Carbonia debba diminuire la propria attività. La Sardegna dal centro di Carbonia traeva gran parte delle sue ragioni di progresso. Spegnendosi tale attività produttiva, è indubbio che l'economia dell'Isola, la quale è di già eccessivamente depressa, ne risenta in maniera davvero considerevole.

Non riteniamo che il presente provvedimento possa equilibrare la situazione, poichè si tratta di un espediente momentaneo. Infatti i 2.000 licenziati allorchè avranno consumato la modesta somma loro erogata, si troveranno con le loro famiglie nella più squallida miseria, a meno che il Governo nazionale non si decida ad intervenire energicamente per dare sollievo, una buona volta, all'economia isolana.

BUSONI. Desidero associarmi alle considerazioni del senatore Montagnani, dichiarando, anche da parte nostra, che approviamo il presente disegno di legge. Quale partecipe alla gita effettuata nel bacino del Sulcis, ritengo che fin dal momento della nostra visita fosse attuale il problema della sistemazione di quella zona carbonifera. Poichè esiste un disegno di legge in argomento, più volte inserito nell'ordine del giorno di questa Commissione, senza che mai si sia pervenuti ad esaminarlo,

pregherei il nostro Presidente di porlo quanto prima in discussione, anche perchè, pur nel caso che esso non fosse approvato, il dibattito, che ne insorgerà, potrà sempre fornire utili indicazioni al Governo allo scopo di cercare di affrontare in modo consono la situazione.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Sono grato al Presidente e alla Commissione per la particolare sensibilità che hanno dimostrato nell'affrontare immediatamente la discussione di questo disegno di legge e nell'accoglierlo favorevolmente. Tale gratitudine deriva da un fatto obiettivo, dal fatto, cioè, che l'Alta Autorità ha subordinato il versamento della sua quota al versamento della nostra quota; ogni ritardo, quindi, finirebbe per gravare non tanto sugli operai, quanto sulla Carbosarda a causa degli interessi passivi.

L'approvazione del provvedimento rappresenta, quindi, un fatto positivo anche per la nostra economia. Ma il provvedimento ha anche importanza per il nostro prestigio in sede C.E.C.A.

Anche recentemente la Commissione parlamentare di quell'Ente, in visita all'Italia, ha manifestato una serie di interrogativi circa i ritardi con i quali noi approviamo in sede legislativa provvedimenti del genere; e, per parte nostra, molto abbiamo faticato a convincere i nostri amici parlamentari degli altri Paesi che non si trattava di una deliberata volontà di procedere lentamente, ma di un normale « roddaggio » dei nostri organi costituzionali.

Per quanto riguarda il problema prospettato dal senatore Montagnani, mi rendo conto del suo stato d'animo, che d'altra parte rispecchia un sentimento generale, dato che tutti sono convinti che il piano di riordinamento generale dell'economia dell'Isola è una necessità dalla quale nessuno può prescindere. Ma il problema del riassorbimento delle maestranze in altri settori industriali è di portata assai più vasta che il provvedimento sottoposto al nostro esame. Oggi quello che dobbiamo fare è di cercare di mitigare, quanto più possibile, le conseguenze del nuovo piano economico.

PRESIDENTE, *relatore*. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa massima di lire 450 milioni quale contributo alle provvidenze adottate a favore del personale licenziato del bacino carbonifero del « Sulcis » e concordate con l'Alta Autorità della C.E.C.A. in relazione alle norme contenute nel paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie annesse al Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951, e ratificato dalla Repubblica italiana con legge 25 giugno 1951, n. 766.

Entro il limite della somma di cui al precedente comma il Ministro per l'industria e per il commercio di concerto con il Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale stabilirà la misura del contributo medesimo e ne disporrà l'erogazione a favore della Società carbonifera sarda.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 10,05.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.